



Romeo uscito per primo dalla casa dei Capuleti, viene visto da Benvolio scavalcare l'alto muro che porta al giardino della casa dove si affaccia la camera di Giulietta. Benvolio se ne va con Mercuzio lasciandolo da solo. Rimanendo nascosto sotto gli alberi e le piante del giardino, Romeo può così osservare indisturbato Giulietta, che in quel momento si trova affacciata alla finestra. **Lei parla fra sé a voce alta rendendo noti i suoi pensieri.** Con apprensione si chiede perché il destino vuole che l'uomo che ama debba essere il discendente della casata nemica. Per lei il suo nome è un ostacolo difficilmente superabile.

Desidera che Romeo rinneghi suo padre e rifiuti il proprio nome, oppure se non fosse possibile, sarebbe lei stessa pronta con un giuramento d'amore, a rinunciare ad essere una Capuleti. Seppur privandolo del nome di Romeo, la sua perfezione rimarrebbe tale, così come una rosa che, cambiandogli nome, continuerebbe ad essere sé stessa e a serbare il medesimo profumo.

**- "Rinuncia al tuo nome Romeo e accogli tutta me stessa." (Giulietta)**

A quelle parole, Romeo decide di interrompere i pensieri della bellissima Giulietta, venendo allo scoperto e dichiarando di chiamarlo semplicemente "amore" così da ribattezzarlo e farlo suo.

**Romeo. He jests at scars that never felt a wound.**

*[JULIET appears above at a window]*

But, soft! what light through yonder window breaks?

It is the east, **and Juliet is the sun.**

Arise, fair sun, and kill the envious moon,

Who is already sick and pale with grief,

That thou her maid art far more fair than she:

Be not her maid, since she is envious;

Her vestal livery is but sick and green

And none but fools do wear it; cast it off.

It is my lady, O, it is my love!

O, that she knew she were!

She speaks yet she says nothing: what of that?

Her eye discourses; I will answer it.

I am too bold, 'tis not to me she speaks:

Two of the fairest stars in all the heaven,

Having some business, do entreat her eyes

To twinkle in their spheres till they return.

What if her eyes were there, they in her head?

The brightness of her cheek would shame those stars,

As daylight doth a lamp; her eyes in heaven

Would through the airy region stream so bright

That birds would sing and think it were not night.

**ROMEO - Ride delle cicatrici altrui chi non ebbe a soffrir mai ferita... GIULIETTA appare al balcone**

Oh, quale luce vedo sprigionarsi lassù, dal vano di quella finestra? È l'oriente, lassù, e **Giulietta è il sole!**

Sorgi, bel sole, e l'invidiosa luna

già pallida di rabbia ed ammalata spegni,

perché tu, che sei sua ancella,

sei di gran lunga di lei più splendente.

Non restare sua ancella, se invidiosa essa è di te;

la verginale sua veste s'è fatta ormai d'un color verde

scialbo e non l'indossano altre che le sciocche. Gettala

via!... Oh, sì, è la mia donna, l'amore mio. Ah, s'ella lo

sapesse! Ella parla, senza dir parola. Come mai?...

È il suo occhio che parla, ed io a lui risponderò.

Oh, ma che sto dicendo... Presuntuoso ch'io sono!

Non è a me, che parla. Due luminose stelle, tra le più

fulgide del firmamento avendo da sbrigar qualcosa altrove,

si son partite dalle loro sfere e han pregato i suoi occhi di

brillarvi fino al loro ritorno... E se quegli occhi fossero

invece al posto delle stelle, e quelle stelle infisse alla sua

fronte? Allora sì, la luce del suo viso farebbe impallidire

quelle stelle, come il sole la luce d'una lampada; e tanto

brillerebbero i suoi occhi su pei campi del cielo,

che gli uccelli si metterebbero tutti a cantare credendo

finita la notte.

See, how she leans her cheek upon her hand!

**O, that I were a glove upon that hand,  
That I might touch that cheek!**

**Juliet.** Ay me!

**Romeo.** She speaks:

O, speak again, bright angel! for thou art  
As glorious to this night, being o'er my head  
As is a winged messenger of heaven  
Unto the white-upturned wondering eyes  
Of mortals that fall back to gaze on him  
When he bestrides the lazy-pacing clouds  
And sails upon the bosom of the air.

**Juliet.** O Romeo, Romeo! wherefore art thou Romeo?

**Deny thy father and refuse thy name;  
Or, if thou wilt not, be but sworn my love,  
And I'll no longer be a Capulet.**

**Romeo.** [*Aside*] Shall I hear more, or shall I speak at this?

**Juliet.** 'Tis but thy name that is my enemy;  
Thou art thyself, though not a Montague.  
What's Montague? it is nor hand, nor foot,  
Nor arm, nor face, nor any other part  
Belonging to a man. O, be some other name!  
What's in a name? that which we call a rose  
By any other name would smell as sweet;  
So Romeo would, were he not Romeo call'd,  
Retain that dear perfection which he owes  
Without that title. Romeo, doff thy name,  
And for that name which is no part of thee  
Take all myself.

**Romeo.** I take thee at thy word:

Call me but love, and I'll be new baptized;  
Henceforth I never will be Romeo.

**Juliet.** What man art thou that thus bescreen'd in night  
So stumblest on my counsel?

**Romeo.** By a name

I know not how to tell thee who I am:  
My name, dear saint, is hateful to myself,  
Because it is an enemy to thee;  
Had I it written, I would tear the word.

**Juliet.** My ears have not yet drunk a hundred words  
Of that tongue's utterance, yet I know the sound:

**Art thou not Romeo and a Montague?**

**Romeo.** Neither, fair saint, if either thee dislike.

**Juliet.** How camest thou hither, tell me, and wherefore?  
The orchard walls are high and hard to climb,  
And the place death, considering who thou art,  
If any of my kinsmen find thee here.

**Romeo.** With love's light wings did I o'er-perch these  
walls;

For stony limits cannot hold love out,  
And what love can do that dares love attempt;  
Therefore thy kinsmen are no let to me.

**Juliet.** If they do see thee, they will murder thee.

Guarda com'ella poggia la sua gota a quella mano...

**Un guanto vorrei essere, su quella mano,  
e toccar quella guancia!**

**GIULIETTA** - Ahimè!...

**ROMEO** - (*Tra sé*) Ecco, parla:

Parla ancora, angelo luminoso,  
sei così bella, e da lassù tu spandi sul mio capo tanta luce  
stanotte quanta più non potrebbe riversare  
sulle pupille volte verso il cielo degli sguardi stupiti di  
mortalità un alato celeste messaggero che,  
cavalcando sopra pigre nuvole,  
veleggiasse per l'infinito azzurro!

**GIULIETTA** - Romeo, Romeo! Perché sei tu Romeo?

**Ah, rinnega tuo padre!... Ricusa il tuo casato!...**

**O, se proprio non vuoi, giurami amore,  
ed io non sarò più una Capuleti!**

**ROMEO** - (*Sempre tra sé*)

Che faccio, resto zitto ad ascoltarla, oppure le rispondo?...

**GIULIETTA** - Il tuo nome soltanto m'è nemico;  
ma tu saresti tu, sempre Romeo per me, quand'anche non  
fosti un Montecchi. Che è infatti Montecchi?..  
Non è una mano, né un piede, né un braccio, né una  
faccia, né nessun'altra parte che possa dirsi appartenere a  
un uomo.

Ah, perché tu non porti un altro nome!

**Ma poi, che cos'è un nome?...**

**Forse che quella che chiamiamo rosa cesserebbe d'avere  
il suo profumo se la chiamassimo con altro nome?**

Così s'anche Romeo non si dovesse più chiamar Romeo,  
chi può dire che non conserverebbe la cara perfezione ch'è  
la sua? **Rinuncia dunque, Romeo, al tuo nome, che non è  
parte della tua persona, e in cambio prenditi tutta la mia.**

**ROMEO** - (*Forte*) Io ti prendo in parola!

D'ora in avanti tu chiamami "Amore", ed io sarò per te non  
più Romeo, perché m'avrai così ribattezzato.

**GIULIETTA** - Oh, qual uomo sei tu, che protetto dal buio  
della notte, vieni a inciampar così sui miei pensieri?

**ROMEO** - Dirtelo con un nome,  
non saprei; il mio nome, cara santa,  
è odioso a me perché è nemico a te.  
Lo straccerei, se lo portassi scritto.

**GIULIETTA** - L'orecchio mio non ha bevuto ancora  
cento parole dalla voce tua,  
che ne conosco il suono:

**non sei Romeo tu, ed un Montecchi?**

**ROMEO** - No, nessuno dei due, bella fanciulla, se nessuno  
dei due è a te gradito.

**GIULIETTA** - Ma come hai fatto a penetrar qui dentro?

Dimmi come, e perché. Erti e scoscesi sono i muri dell'orto  
da scalare, e se alcuno dei miei ti sorprendesse,  
sapendo chi sei, t'ucciderebbe.

**ROMEO** - Ho scavalcato il muro sopra l'ali leggere  
dell'amore; amor non teme ostacoli di pietra, e tutto  
quello che amore può fare trova sempre l'ardire di  
tentare. Perciò i parenti tuoi non rappresentano per me un  
ostacolo.

**GIULIETTA** - Ma se ti trovano qui, ti uccideranno!

**Romeo.** Alack, there lies more peril in thine eye  
Than twenty of their swords: look thou but sweet,  
And I am proof against their enmity.

**Juliet.** I would not for the world they saw thee here.

**Romeo.** I have night's cloak to hide me from their sight;  
And but thou love me, let them find me here:  
My life were better ended by their hate,  
Than death prorogued, wanting of thy love.

**Juliet.** By whose direction found'st thou out this place?

**Romeo.** By love, who first did prompt me to inquire;  
He lent me counsel and I lent him eyes.

I am no pilot; yet, wert thou as far  
As that vast shore wash'd with the farthest sea,  
I would adventure for such merchandise.

**Juliet.** **Thou know'st the mask of night is on my face,  
Else would a maiden blush bepaint my cheek  
For that which thou hast heard me speak to-night**

Fain would I dwell on form, fain, fain deny  
What I have spoke: but farewell compliment!  
Dost thou love me? I know thou wilt say 'Ay,'  
And I will take thy word: yet if thou swear'st,  
Thou mayst prove false; at lovers' perjuries  
Then say, Jove laughs. O gentle Romeo,  
If thou dost love, pronounce it faithfully:  
Or if thou think'st I am too quickly won,  
I'll frown and be perverse and say thee nay,  
So thou wilt woo; but else, not for the world.  
In truth, fair Montague, I am too fond,  
And therefore thou mayst think my 'havior light:  
But trust me, gentleman, I'll prove more true  
Than those that have more cunning to be strange.  
I should have been more strange, I must confess,  
But that thou overheard'st, ere I was ware,  
My true love's passion: therefore pardon me,  
And not impute this yielding to light love,  
Which the dark night hath so discovered.

**Romeo.** Lady, by yonder blessed moon I swear  
That tips with silver all these fruit-tree tops—

**Juliet.** O, swear not by the moon, the inconstant moon,  
That monthly changes in her circled orb,  
Lest that thy love prove likewise variable.

**Romeo.** What shall I swear by?

**Juliet.** Do not swear at all;

Or, if thou wilt, swear by thy gracious self,  
Which is the god of my idolatry,  
And I'll believe thee.

**Romeo.** If my heart's dear love—

**Juliet.** Well, do not swear: although I joy in thee,

**I have no joy of this contract to-night:**

**It is too rash, too unadvised, too sudden;**

**Too like the lightning, which doth cease to be**

**Ere one can say 'It lightens.'** Sweet, good night!

This bud of love, by summer's ripening breath,

May prove a beauteous flower when next we meet.

**ROMEO** - Ahimè, c'è più pericolo per me negli occhi tuoi  
che in cento loro spade: basta che tu mi guardi con  
dolcezza, perch'io mi senta come corazzato contro l'odio di  
tutti i tuoi parenti.

**GIULIETTA** - Io non vorrei però per nulla al mondo che  
alcun di loro ti trovasse qui.

**ROMEO** - La notte mi nasconde col suo manto alla lor  
vista; ma se tu non m'ami, che mi trovino pure e che mi  
prendano: assai meglio è per me finir la vita desiderando  
invano l'amor tuo.

**GIULIETTA** - Come hai fatto a venire fino qui? Chi t'ha  
guidato?

**ROMEO** - Amore per il primo ha guidato i miei passi. È  
stato lui a prestarmi consiglio nel trovarlo; o gli ho  
prestato in cambio solo gli occhi. io non sono un  
nocchiero, ma se tu fossi lontana quanto la più deserta  
spiaggia del più lontano mare, io correrei qualsiasi  
avventura per cercar sì preziosa mercanzia.

**GIULIETTA** - Sai che la notte copre la mia faccia  
della sua nera maschera, l'avresti vista arrossare, se no,  
per ciò che m'hai sentito dir poc'anzi. Ah, vorrei tanto  
mantener la forma, rinnegar quel che ho detto!... Ma  
addio ormai inutili riguardi! Tu m'ami?... So che mi rispondi  
"Sì", ed io ti prenderò sulla parola; ma non giurare, no,  
perché se giuri, potresti poi dimostrarti spergiuro. Agli  
spergiuri degli amanti - dicono - ride anche Giove. O  
gentile Romeo, se m'ami, dimmelo con lealtà; se credi  
ch'io mi sia lasciata vincere troppo presto, farò lo sguardo  
truce e, incattivita, ti respingerò, perché tu sia costretto a  
supplicarmi... Ma no, non lo farei, per nulla al mondo!...in  
verità, leggiadro mio Montecchi, io di te sono tanto  
innamorata, da farti pur giudicar leggerezza il mio  
comportamento; però credimi, mio gentil cavaliere, che,  
alla prova, io saprò dimostrarmi più fedele di quelle che di  
me sono più esperte nell'arte di apparire più ritrose. E più  
ritrosa - devo confessarlo - sarei stata, se tu, subitamente,  
prima ch'io stessa me ne fossi accorta, non m'avessi  
sorpresa a confessar l'ardente mia passione a me stessa.  
Perdonami perciò, e non voler chiamare leggerezza la mia  
condiscendenza, che l'ombra della notte ti ha rivelato.

**ROMEO** - Mia signora, per questa sacra luna che inargenta  
le cime di questi alberi, ti giuro...

**GIULIETTA** - Ah, Romeo, non giurare sulla luna, questa  
incostante che muta di faccia ogni mese nel suo rotondo  
andare, ché l'amor tuo potrebbe al par di lei dimostrarsi  
volubile e mutevole.

**ROMEO** - Su che vuoi tu ch'io giuri?

**GIULIETTA** - Non giurare; o, se ti piace, giura su te stesso,  
su codesta graziosa tua persona, l'idolo della mia  
venerazione, e tanto basterà perch'io ti creda.

**ROMEO** - Se l'amor del mio cuore...

**GIULIETTA** - Non giurare, ho detto: benché tu sia la mia  
gioia, gioia non mi riesce di trovare nell'impegno  
scambiatoci stanotte: troppo improvviso, troppo  
irriflessivo, rapido, come il fulmine, che passa prima che  
uno possa dir "Lampeggia!". Buona notte, dolcezza.

Questo boccio d'amore, schiudendosi all'alito fecondo  
dell'estate, potrà, al nostro prossimo incontrarci,  
dimostrarsi un bel fiore profumato.

Good night, good night! as sweet repose and rest  
 Come to thy heart as that within my breast!  
**Romeo.** O, wilt thou leave me so unsatisfied?  
**Juliet.** What satisfaction canst thou have to-night?  
**Romeo.** The exchange of thy love's faithful vow for mine.  
**Juliet.** I gave thee mine before thou didst request it:  
 And yet I would it were to give again.  
**Romeo.** Wouldst thou withdraw it? for what purpose,  
 love?  
**Juliet.** But to be frank, and give it thee again.  
 And yet I wish but for the thing I have:  
**My bounty is as boundless as the sea,  
 My love as deep; the more I give to thee  
 The more I have, for both are infinite.**  
*[Nurse calls within]*  
 I hear some noise within; dear love, adieu!  
 Anon, good nurse! Sweet Montague, be true.  
 Stay but a little, I will come again.  
*[Exit, above]*  
**Romeo.** O blessed, blessed night! I am afeard.  
 Being in night, all this is but a dream,  
 Too flattering-sweet to be substantial.  
*[Re-enter JULIET, above]*  
**Juliet.** Three words, dear Romeo, and good night indeed.  
 If that thy bent of love be honourable,  
 Thy purpose marriage, send me word to-morrow,  
 By one that I'll procure to come to thee,  
 Where and what time thou wilt perform the rite;  
 And all my fortunes at thy foot I'll lay  
 And follow thee my lord throughout the world.  
**Nurse.** *[Within]* Madam!  
**Juliet.** I come, anon.—But if thou mean'st not well,  
 I do beseech thee—  
**Nurse.** *[Within]* Madam!  
**Juliet.** By and by, I come:—  
 To cease thy suit, and leave me to my grief:  
 To-morrow will I send.  
**Romeo.** So thrive my soul—  
**Juliet.** A thousand times good night!  
*[Exit, above]*  
**Romeo.** A thousand times the worse, to want thy light.  
 Love goes toward love, as schoolboys from  
 their books,  
 But love from love, toward school with heavy looks.  
*[Retiring]*  
*[Re-enter JULIET, above]*  
**Juliet.** Hist! Romeo, hist! O, for a falconer's voice,  
 To lure this tassel-gentle back again!  
 Bondage is hoarse, and may not speak aloud;  
 Else would I tear the cave where Echo lies,  
 And make her airy tongue more hoarse than mine,  
 With repetition of my Romeo's name.

Buona notte. La pace ed il riposo discendano soavi sul tuo cuore, come soave è tutto nel mio petto.  
**ROMEO** - Oh, vuoi lasciarmi così insoddisfatto?  
**GIULIETTA** - Insoddisfatto? E qual soddisfazione pensavi tu d'aver da me stasera?  
**ROMEO** - Sentirmi ricambiar dalla tua bocca il mio voto d'amore.  
**GIULIETTA** - Te l'ho dato, ancor prima che tu me lo chiedessi; se pur vorrei che fosse ancor da dare.  
**ROMEO** - Vorresti ritirarlo?  
 E perché, amore?  
**GIULIETTA** - Per potermi mostrare generosa, e dartelo di nuovo, a piene mani.  
 Io non desidero che quel che ho.  
**La mia voglia di dare è come il mare, sconfinata, e profondo come il mare è l'amor mio: più ne concedo a te, più ne possiedo io stessa, perché infiniti sono l'una e l'altro.** Sento voci da dentro casa... Addio, addio, mio caro amore!... Vengo, balia!... Dolce Montecchi, restami fedele. Aspetta ancora un po', ritorno subito. *(Si ritira)*  
**ROMEO** - O notte, notte di benedizioni!  
 Un sogno, temo, nient'altro che un sogno è questo: troppo dolce e lusinghiero per essere realtà! *Giulietta riappare improvvisamente in alto*  
**GIULIETTA** - Ancora tre parole, Romeo caro, e poi la buonanotte, per davvero.  
**Se onesto è l'amoroso tuo proposto e l'intenzione tua è di sposarmi,** mandami a dir domani, per qualcuno ch'io manderò da te, il luogo e l'ora in cui vuoi celebrare il sacro rito ed io son pronta a mettere ai tuoi piedi, tutti i miei beni, ed a seguire te sempre e dovunque, come mio signore...  
**NUTRICE** - *(Da dentro)* Madamigella!  
**GIULIETTA** - Vengo, vengo subito!  
*(A Romeo)* ... ma se diversa è l'intenzione tua, ti scongiuro...  
**NUTRICE** - *(Da dentro)* Giulietta!  
**GIULIETTA** - Sto venendo!  
 ... smetti di corteggiarmi ed abbandonami al mio dolore. Manderò domani...  
**ROMEO** - Così possa salvarsi la mia anima...  
**GIULIETTA** - Ancora buona notte, mille volte!  
*(Si ritira)*  
**ROMEO** - Mala notte, puoi dire, mille volte, se mi viene a mancare la tua luce! **L'amore corre ad incontrar l'amore con la gioia con cui gli scolaretti fuggono dai loro libri; ma l'amore che deve separarsi dall'amore ha il volto triste degli scolaretti quando tornano a scuola...** *(Si trae indietro lentamente).*  
 GIULIETTA appare di nuovo alla finestra  
**GIULIETTA** - Pssst! Romeo!...  
 Oh, se avessi voce d'un falconiere per poter richiamar il mio falco gentile! Il prigioniero parla sottovoce, non può urlare; altrimenti vorrei gridar sì forte da squarciar l'antro ove riposa Eco e soverchiare l'aerea sua voce, così da farla più fioca della mia, a forza di chiamar: "Romeo! Romeo!"

**Romeo.** It is my soul that calls upon my name:  
How silver-sweet sound lovers' tongues by night,  
Like softest music to attending ears!

**Juliet.** Romeo!

**Romeo.** My dear?

**Juliet.** At what o'clock to-morrow

Shall I send to thee?

**Romeo.** At the hour of nine.

**Juliet.** I will not fail: 'tis twenty years till then.

**ROMEO** - (Tornando indietro) È la stessa mia anima che invoca così il nome mio. Come soavi suonano nella notte le voci degli amanti: sommessa musicalità d'argento dolcissima all'orecchio che l'ascolta...

**GIULIETTA** - Romeo!

**ROMEO** - Cara...

**GIULIETTA** - A che ora domattina posso mandar da te?

**ROMEO** - Verso le nove.

**GIULIETTA** - Non mancherò. Mi parranno vent'anni fino allora...

Nella prima scena del balcone, Giulietta, ignara della presenza di Romeo, lo invita a svestirsi del proprio nome, e



quando chiede chi sia colui che l'ha udita così parlare, celato dalla notte, è la sua voce a svelarle chi è, come il profumo svelerebbe di una rosa l'essenza quand'anche la chiamassero in modo diverso. Nel passo presentato si alternano sapientemente dialoghi e monologhi. Questi ultimi, in particolare, sono significativi. Il primo, il lungo monologo di Romeo che vede Giulietta alla finestra, raggiunge momenti di altissimo lirismo, sviluppando il tema della luce attraverso metafore che paragonano Giulietta al sole e alla luce della luna, di fronte alla quale lei è vincente,

oppure i suoi occhi alle stelle più brillanti; queste figure retoriche continuano per tutto il monologo, disseminando il motivo della luce attraverso molteplici ritorni poetici. Il dialogo presentato nel primo passo è un vero esempio di maestria poetica, in cui i temi si rincorrono, trasportati, per così dire, dalle parole dell'uno che rimbalzano in quelle dell'altra e viceversa. Così, viene portato avanti il motivo del nome – Romeo – attraverso una sorta di contrappunto poetico tra i due. **Tutti gli argomenti in cui si articola il dialogo sono trattati attraverso l'uso di metafore, antitesi e altre figure retoriche disseminate ampiamente nel testo.**

N.B. Subito dopo il loro primo incontro, le strade (linguistiche) dei due amanti cominciano a divergere, e Giulietta si segnala per una maggiore razionalità e concretezza. Già nella scena "del balcone" si può rilevare che, mentre Romeo stenta ad abbandonare i suoi preziosismi, Giulietta, superato il primo momento di sconcerto, manifesta sempre più nettamente una maturità che le fa proporre domande e obiezioni piuttosto precise:

**GIULIETTA:** Non sei Romeo e non sei tu un Montecchi?

**ROMEO:** No, nessuno dei due, bella fanciulla, / Se entrambi ti dispiacciono.

**GIULIETTA:** Come sei giunto qui, dimmi, e perché? / I muri del giardino sono alti e ardui da scalare, / E questo luogo, sapendo chi sei, / Per te sarebbe morte se ti scopre / Uno dei miei parenti. ...

**ROMEO:** Con le ali leggere dell'amore / Ho superato in volo questi muri; / Perché non può un confine di pietra / Tener fuori l'amore; e tutto ciò che amore / Può fare, osa tentarlo; i tuoi parenti / Non son quindi un ostacolo per me.

**GIULIETTA:** Se ti vedono qui ti uccideranno. (II, 2, 60-70)